

Venerdì tutti a S. Giovanni al comizio di chiusura (ore 18)

Parla Luigi Longo

Insegnate a votare

Nessun voto vada perduto



PER LA CAMERA



PER IL SENATO

Totale lo sciopero generale in tutta la Francia PARIGI OPERAIA CON GLI STUDENTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermi i trasporti urbani, il metrò, le ferrovie, gli uffici, le fabbriche — Un immenso corteo sfilava attraverso Parigi — Centinaia di migliaia di giovani, insegnanti, operai a fianco a fianco — Il regime incapace di capire il vento nuovo che soffiava è isolato come non mai (A pagina 12)

Prima, legittima richiesta dei vietnamiti a Parigi

Xuan Thuy: «Liquidate l'attacco alla R.D.V.»

Il rappresentante di Hanoi espone una coerente e realistica piattaforma di pace. Passo indietro di Harriman? — La cerimonia di apertura delle conversazioni



PARIGI — L'incontro tra i capi delle delegazioni nord-vietnamite e americana, Xuan Thuy e Harriman prima dell'inizio del primo colloquio

Dal nostro inviato

PARIGI, 13.

Un atto di accusa preciso contro gli aggressori americani, un'analisi dettagliata delle disfatte, militari e politiche, da loro subite, una solida piattaforma per la pace, che si esprime, da una parte nella richiesta che venga completamente liquidata l'aggressione aerea alla R.D.V.; dall'altra nei ben noti «quattro punti», che riprendono la sostanza degli accordi di Ginevra; questo, nell'insieme, il contenuto dell'intervento del capo della delegazione vietnamita, Xuan Thuy, alla prima seduta delle «conversazioni ufficiali» con i rappresentanti degli Stati Uniti, che si è tenuta stamane a Parigi, al «Centro delle conferenze internazionali», il capo della delegazione americana, Harriman, ha risposto riprendendo il vecchio, logoro argomento secondo cui gli Stati Uniti sarebbero intervenuti nel Vietnam per «difendere la libertà» dei sud-vietnamiti e chiedendo, secondo la formula di Sant'Antonio, un atto di «reciprocità» per la cessazione totale dei bombardamenti sul nord. A questa presa di posizione, Xuan Thuy si è riservato di dare una risposta dettagliata, ma ne ha fin da oggi contestato la fondatezza e la costruttività. Egli ha comunque concluso augurando a Harriman buona salute, per condurre in porto le conversazioni.

Il nostro modello

LA SOCIETÀ capitalista è giunta a un punto del suo sviluppo in cui per risolvere organicamente i problemi concreti delle grandi masse popolari diventa indispensabile muovere verso la costruzione di una società diversa. In questo senso si può dire che nell'attuale fase di capitalismo monopolistico di Stato la problematica socialista diventa attuale non più solo storicamente ma anche politicamente. Ecco perché nel corso della campagna elettorale i comunisti hanno con spregiudicatezza e con coraggio affrontato per la prima volta davanti a milioni di cittadini un tema che fino a qualche anno fa sembrava affidato esclusivamente alle discussioni interne di partito e alle elaborazioni critiche di gruppi di intellettuali, il tema, cioè, della originalità della società socialista che noi vogliamo costruire nel nostro paese. Ed è proprio questa posizione di profonda e autentica autonomia, nel quadro di una giusta valutazione del valore dell'internazionalismo proletario, che ha mandato in bestia i nostri avversari, e in primo luogo i socialdemocratici che, inspiegabilmente, invece di affrontare con serenità e intelligenza la discussione sul modello di società da contrapporre, in Italia, al capitalismo hanno preferito ricorrere alle più grossolane menzogne e alla provocazione aperta. Evidentemente i socialisti unificati, per motivi elettoralistici, avevano puntato tutte le loro carte propagandistiche sui fatti di Praga, con la curiosa speranza che i comunisti italiani non avrebbero appoggiato il movimento di rinnovamento in atto in Cecoslovacchia. Quando poi sono stati smentiti dalle nostre prese di posizione, quando Longo è andato a Praga dimostrando, con un atto significativo e che non lascia dubbi, quali sono le idee dei comunisti italiani in tema di sviluppo della democrazia socialista, tutti questi «sinceri democratici» invece di rallegrarsene si sono ulteriormente indispettiti, dimostrando che a loro delle sorti della democrazia in

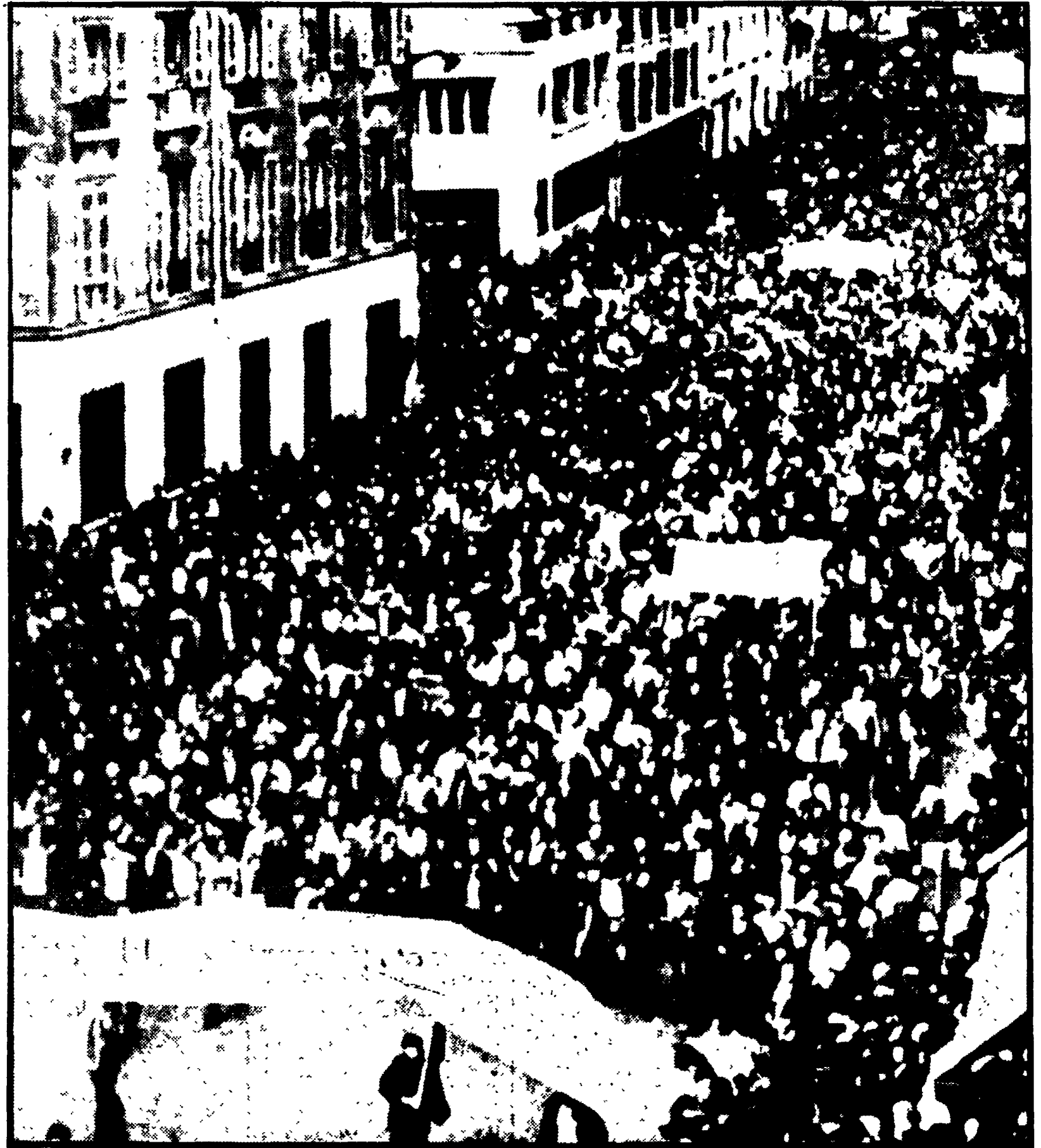
Cecoslovacchia non importa un bel niente. E come si sa la rabbia gioca dei cattivi scherzi, per cui alla argomentazione su fatti che richiedono un attento e appassionato studio da parte di tutto il movimento operaio internazionale si è preferita la montatura giornalistica, secondo i più logori modelli delle antiche «mostre dell'età» dei comunisti civili democristiani.

PER REALIZZARE questo obiettivo non basta un mutamento che sia solo di uomini, ma è necessario cambiare il motore dello sviluppo economico sostituendo al profitto della grande impresa capitalistica le esigenze sociali, morali e culturali della crescita di un uomo nuovo, capace di decidere del proprio destino. Cioè è necessario pensare a un'altra fabbrica in cui sia abolita la sistematica distruzione fisica e intellettuale dell'operaio ed è necessario pensare ad un'altra scuola in cui si formino uomini capaci di dirigere e di controllare coloro che dirigono. Ecco perché quando i nostri avversari ci chiedono quale è il nostro modello noi rispondiamo che esso deve sorgere dal concorso di lotta e di elaborazione di tutte le forze antiperfettiste laiche e cattoliche.

QUELLA che vogliamo costruire è una società nuova, mai esistita in un paese capitalistico sviluppato. Per questo noi indichiamo alle nuove generazioni un grande compito storico. Ai giovani diciamo: voi avete la possibilità concreta di aprire in Italia la via a una nuova esperienza socialista in cui venga risolto in modo compiuto il rapporto tra democrazia e socialismo; voi avete la possibilità concreta di costruire un socialismo fatto a vostra misura, secondo le vostre esigenze di liberazione completa della persona umana. Un compito affascinante, da affrontare nella lotta ma anche nel più rigoroso impegno intellettuale, con la coscienza che questo problema, che non è solo italiano ma europeo, appartiene ad un futuro vicino e possibile.

Achille Occhetto

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)



Un aspetto dell'immenso corteo per le vie di Parigi (Telefoto)

Domenica 12 diffuse 1.140.013 copie de L'Unità A pagina 2

Scandalosi episodi di malcostume e di violazione della legge nella campagna elettorale dei partiti di governo

Funzionari statali «distaccati» al servizio della DC e del PSU

Capistazione, ufficiali della Forestale e impiegati trasformati in galoppini — Andreotti ha mobilitato il presidente dell'ONMI (successore dell'arrestato Petrucci) — Parri chiede una trasmissione televisiva per discutere sulla RAI-TV (A pag. 11)

«La selvaggia condotta della guerra» denunciata da U Thant

Il segretario delle Nazioni Unite si è dichiarato favorevole alla neutralità del Nord e del Sud Vietnam, del Laos e della Cambogia



OTTAWA, 13. Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha oggi dichiarato che è favorevole alla neutralità del Nord e del Sud Vietnam, del Laos e della Cambogia. Egli ha detto: «Il primo e più importante passo è costituito dalla cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Essi per ammissione di funzionari americani, hanno avuto effetti scarsi o nulli... e la loro continuazione ha solo rafforzato la determinazione del Nord di proseguire la guerra e di negoziare sotto la coercizione».

Il segretario dell'ONU — che si è pronunciato a favore di una neutralizzazione di tutto il Vietnam, del Laos e della Cambogia — ha detto: «Il primo e più importante passo è costituito dalla cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Essi per ammissione di funzionari americani, hanno avuto effetti scarsi o nulli... e la loro continuazione ha solo rafforzato la determinazione del Nord di proseguire la guerra e di negoziare sotto la coercizione».

OGGI Il bottone GIOVANNI Spadolini, già vincitore, per il giornalismo, di un festival di Castro, ha mostrato fin dalla prima vecchiaia una avversione profonda per tutto quanto potrebbe far andare avanti il mondo. Egli è, nel suo giovane cuore senile, più di un conservatore: è il mistico della retroguardia, l'ideologo della arretratezza. Seguiamo, anzi precedetelo, in questi ultimi giorni di polemica prelettorale: come ha sentito parlare, da parte di qualche socialista, della necessità di una «svolta», subito si è sentito scompolto. «Quale svolta?», domanda ansiosamente domenica sul Corriere, e scriveva: «Non ci stancheremo mai di ripeterlo... che non bisogna muoversi, che occorre rifare il centro-sinistra che c'è moderato e atlantico. Man mano che col passare degli anni si avvicina all'infanzia, Spadolini retrocede. E' già in vista della Restaurazione; ha già lasciato davanti a sé, alle spalle il primo Risorgimento. E tuttavia questo venerabile paffuto è irresistibilmente attratto dai magici progressi della scienza. Ci raccontava l'altro giorno un illustre collaboratore del suo giornale che fin quando è stato alla direzione del Corriere Alfio Russo, per far parlare la segreteria doveva alzarsi dal suo posto, bussare alla porta dello studio direttoriale e domandare se poteva passare la comunicazione. Avrebbe l'assenso, la ragazza richiudendo l'uscio, tornava al tavolo e schiacciava l'apposito bottone dell'apparecchio. Con l'avvento di Spadolini una ventata nuova ha spirato su via Solferino. Senza esitare, con stupefacente audacia, il nuovo direttore ha ordinato un modernissimo apparecchio, in virtù del quale (ma guardate cosa vanno a inventare) ora la segreteria annuncia la chiamata e passa la comunicazione al direttore, sempre senza muoversi dal suo posto. Dice che la mattina in cui il nuovissimo sistema ha funzionato per la prima volta, Spadolini aveva lo sguardo vittorioso e fiero di un cosmonauta. Così, a poco a poco, si muove per strada surruffine, entra l'avenire al Corriere della Sera. Fortebraccio